

Rassegna del 01/07/2011

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera	33	Caro-biglietti, prezzi al 2,7%. Bollette su per luce e gas	Baccaro Antonella	1
Sole 24 Ore	13	*** meno limiti per i negozi - Edizione della mattina	...	3

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	2	Tre aliquote fiscali, ecco la riforma - Meno tasse agli imprenditori under 35	Sensini Mario	4
Corriere della Sera	3	Imprese e giovani, imposte al 5% Orari liberi per i negozi	I.Tro.	10
Corriere della Sera	3	Scaglioni del 20-30-40% Sanatoria fino a 20 mila euro	M.Sen.	11
Corriere della Sera	6	L'Ice passa alla Farnesina. E Romani sbotta: rapina	Galluzzo Marco	12
Corriere della Sera	9	Rifiuti, via al decreto. No della Lega	Arachi Alessandra	13
Messaggero	3	Intervista ad Alberto Quadro Curzio - Quadro Curzio: bene il rigore si può punare sulla crescita	Franzese Giusy	14
Sole 24 Ore	18	Napolitano: su Bankitalia no a contrapposizioni - "No a forzature politiche sul nuovo governatore"	Bocciarelli Rossella - Pesole Dino	15
Sole 24 Ore	25	Rincari in bolletta per energia e gas Inflazione al 2,7% - Congiuntura.L'inflazione a giugno sale al 2,7%; ristagna la produzione - A giugno inflazione ai massimi dal 2008	Scarci Emanuele	17
Repubblica	22	Contratti, ultimatum di Marchionne	Tropea Salvatore	18
Sole 24 Ore	33	Credito agevolato. A luglio il tasso rallenta ma il ribasso è minimo - A luglio il tasso rallenta ma la riduzione è minima	Sorge Antonio_Vittorio - Spinelli Alessandro	19

EDITORIALI E COMMENTI

Messaggero	1	Le scelte fatte (E da fare)	Giannino Oscar	22
Espresso	11	L'antitaliano - Quel che resta della politica	Bocca Giorgio	23
Sole 24 Ore	19	Il punto - La lega ormai va per la sua strada - La lezione di Napoli: un passo dopo l'altro la Lega va per la sua strada	Folli Stefano	24

SETTORI

Espresso	120	Intervista a Eric Schmidt - Dove c'è Google c'è crescita	Carabini Orazio	25
Sole 24 Ore	26	Luxury Boat, primo outlet galleggiante al mondo	G.Cr.	29

ASSOCIAZIONI

Corriere della Sera Milano	6	Via ai saldi sottotono "Si spenderà meno"	a.sac.	30
----------------------------	---	---	--------	----

Inflazione

Il peso di traghetti, aerei e treni. Energia, la famiglia media spenderà 52 euro in più all'anno

Caro-biglietti, prezzi al 2,7% Bollette su per luce e gas

L'elettricità aumenta dell'1,9%, il metano del 4,2

5,2% il rialzo dei prezzi per i servizi relativi ai trasporti

Trichet

«In Europa cresce la pressione sui prezzi, reagiremo con fermezza»

ROMA — Inflazione al 2,7%, a giugno: il livello più alto dal novembre 2008. Il dato si allinea così alla media prevista per la zona euro, rispetto alla quale, ieri, la Banca centrale europea ha detto di voler restare «molto vigile e pronta a agire per evitare pressioni inflazionistiche a medio termine».

L'aumento del carovita in Italia, nello scorso mese rispetto a maggio è, secondo le stime provvisorie diffuse ieri dall'Istat, dello 0,1%, in rallentamento dunque rispetto al primo quadrimestre.

Ma nuovi rincari sono previsti: a partire da oggi le tariffe della luce e del gas saliranno. Per l'elettricità, secondo quanto ha deciso l'Autorità per l'energia nell'aggiornamento trimestrale, è previsto un rialzo dell'1,9% e per il gas del 4,2%. Questo vuol dire che, per una famiglia, ci sarà una spesa maggiore di 8 euro per la luce e circa 44 euro per il gas.

Tornando all'inflazione, sull'aumento pesano soprattutto i rialzi dei prezzi per i servizi relativi ai trasporti: +1,1% a livello congiunturale, +5,2% a livello tendenziale.

In particolare il trasporto aereo passeggeri segna un aumento mese su mese del 6,9%, che diventa del 13,8% anno su anno. Più deciso l'incremento dei prezzi del trasporto marittimo e per vie di acque interne (+10,8%), con un balzo, rispetto a giugno 2010, del 52,8% (+62,3% a maggio). Quanto al trasporto ferroviario passeggeri, il rialzo su maggio è del 2,0% e dell'8,4% su base annua. Si segnala, inoltre, l'aumento congiunturale (+0,4%) dei prezzi delle assicurazioni sui mezzi di trasporto, cresciuti su base tendenziale del 5,4%. Prevedibile anche il rincaro del comparto ricreativo e turistico in apertura delle vacanze estive: l'Istat segnala l'incremento congiunturale dei prezzi dei campeggi (+14,4%) e delle pensioni e simili (+2,0%) e il balzo degli stabilimenti balneari (+3,5%), che crescono del 4,3% su base annua.

Secondo **Confcommercio**, i dati di giugno rappresentano «un dato nel complesso positivo che si presta a diverse interpretazioni», con un rialzo dei prezzi, rispetto a maggio, «assai modesto». Mentre quello che «continua a destare preoccupazione è la perdurante debolezza della doman-

da per consumi». In queste condizioni, secondo l'associazione guidata da **Carlo Sangalli**, l'attuale incremento dei prezzi «proviene esclusivamente dai costi e difficilmente potrà essere riassorbito dalle imprese». In allarme le associazioni dei consumatori che ora temono l'effetto dell'aumento dell'accise sui carburanti che parte oggi.

A livello europeo, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ieri ha fornito alcune previsioni durante un'audizione parlamentare. In Europa, ha spiegato, «stiamo osservando una crescente pressione sui prezzi, soprattutto nelle prime fasi del processo produttivo». L'inflazione nella zona euro ha raggiunto il 2,7% a maggio e giugno, dopo il 2,8% di aprile. Tassi di inflazione che negli ultimi mesi riflettono per lo più il rincaro dell'energia e delle materie prime. Le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema indicano un'inflazione compresa tra il 2,5 e il 2,7% per il 2011 e tra il 2,1 e il 2,3% per il 2012.

«A nostro avviso - ha concluso Trichet - i rischi per queste prospettive restano sostanzialmente bilanciati in un contesto di elevata incertezza».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



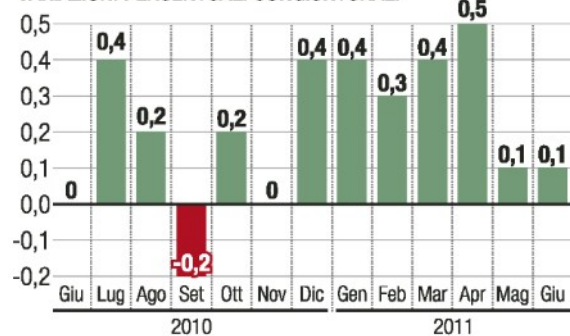
La corsa dei prezzi

INDICE GENERALE

VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI



VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI



GLI AUMENTI
PER LUCE
E GAS



LUCE

+1,9%



GAS

+4,2%

D'ARCO

Commercio. Aperture e orari più flessibili nelle città d'arte

Meno limiti per i negozi

■ Nella manovra anche un'attenzione specifica per liberalizzare il settore del commercio e, allo stesso tempo, per rilanciare l'attività commerciale nei Comuni di interesse turistico e nelle città che vivono d'arte.

In via sperimentale - dice il testo varato ieri dal Consiglio dei ministri - gli esercizi commerciali di questi centri abitati non saranno più tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura, la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale.

Non è la prima volta che si attuano interventi a favore della liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali di città d'arte e Comuni turistici. Ad esempio, i negozi sono rimasti aperti in molte città - pur con roventi polemiche fra sindacati, negozianti, associazioni di categoria e politici - il 1° maggio, giornata dedicata alla festa del lavoro.

In quell'occasione ci fu l'intervento del ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, per sottolineare le linee guida del Governo confermate anche dalla manovra appena varata. Il ministro disse sì all'apertura del 1° maggio, convinta che «liberalizzare l'apertura dei negozi nei giorni festivi possa dare alla nostra economia la frustata di cui ha bisogno».

Su quel 1° maggio con molti negozi aperti Francesco Rivolta, direttore generale di **Confindustria**, disse che «serve buonsenso, non ideologia, perché i nuovi stili di vita, gli appuntamenti straordinari determinano molte presenze turistiche nelle città d'arte».

Diplomatica, allora, la Confindustria, con il vicedirettore Mauro Bussoni: «Siamo tendenzialmente contrari ad aprire nei giorni festivi. Ma in ultima istanza devono essere i territori a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra da 47 miliardi per il 2011-2014. Tassate le superauto. Sconti agli imprenditori sotto i 35 anni

Tre aliquote fiscali, ecco la riforma

Scaglioni Irpef al 20, 30 e 40%. Rinvii i tagli ai costi della politica

Fisco più lieve per gli imprenditori under 35. Tre aliquote fiscali. Scaglioni Irpef al 20, 30 e 40%. Più Irap per banche e assicurazioni. Tassate le superauto. Rinviati, invece, i tagli ai costi della politica. Via libera del governo alla manovra da 47 miliardi. Berlusconi: misure non per salvare il governo, che durerà.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Meno tasse agli imprenditori under 35

Sì alla manovra. Via libera a tre aliquote Irpef, più Irap per banche e assicurazioni
Il premier: misure non per salvare il governo, che durerà. Metteremo la fiducia

Orari dei negozi

Liberalizzazione per gli orari dei negozi nei centri turistici. Enti locali, tagli per dieci miliardi

Pensioni

Anticipo al 2014 delle pensioni legate all'aspettativa di vita. Assenze, visita fiscale dal primo giorno

ROMA — Via libera del governo al decreto da 47 miliardi che servirà per ridurre il deficit, ma anche per sostenere lo sviluppo, e alla delega per la riforma del fisco, che sarà attuata nell'arco del prossimo triennio, con la garanzia che non abbia impatto negativo sui conti pubblici. Confermate quasi tutte le indiscrezioni della vigilia, con qualche novità, a cominciare dal nuovo regime fiscale, che prevede una tassazione a forfait del 5% per 5 anni, per le imprese create dai giovani fino a 35 anni e le imprese di nuova costituzione.

«È una manovra di buon senso, costruita con la collaborazione di tutti i ministri, che non ha come obiettivo quello di tenere in vita il governo, che resterà in carica fino a fine legislatura. È una manovra fatta per rispettare gli impegni europei e le obbligazioni che ci vengono dal mercato. Un Paese veramente solido non de-

europei e le obbligazioni che ci vengono dal mercato. Un Paese veramente solido non deve vivere al di sopra delle proprie possibilità» ha detto il pre-europei e le obbligazioni che ci vengono dal mercato. Un Paese veramente solido non deve vivere al di sopra delle proprie possibilità» ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine della riunione, facendo riferimento alle posizioni del presidente della Repubblica. Il governo è aperto alle modifiche parlamentari, anche dell'opposizione, ma deciso a portare a casa il risultato, tanto che «alla fine — ha detto il premier — sarà posta la questione di fiducia».

«Nessuno ci ha mai chiesto il pareggio nel 2011. Per quest'anno abbiamo fatto quello che è stato concordato con la Ue e considerato ragionevole sui mercati. Nel biennio 2011-2012 centriamo gli obiettivi — ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti — perché la manovra l'abbiamo fatta l'anno scorso. E oggi completiamo il percorso del risanamento. Dal 2008 al 2014 locali (quasi 10 miliardi tra il 2013 e 2014) scesi immediatamente sul piede di guerra e pronti a dichiarare «la fine del federalismo fiscale». Alla scure dei tagli non scappano, neanche stavolta, i ministeri. Cambia solo il metodo. Entro settembre ciascun ministro dovrà presentare il proprio

settembre ciascun ministro dovrà presentare il proprio piano di risparmi da inserire nella legge di Stabilità. E s'interrverrà d'imperio solo se questi piani non dovessero essere reintroduzione dei ticket, e sulle pensioni, con l'anticipo al 2014 dell'agganciamento automatico dell'età di pensione alle speranze di vita, e l'equi-reintroduzione dei ticket, e sulle pensioni, con l'anticipo al 2014 dell'agganciamento dualità: le donne arriveranno ad andare in pensione a 65 anni solo nel 2032. La manovra interviene anche nel pubblico impiego, con la proroga del blocco delle assunzioni e degli aumenti contrattuali anche per il 2013. E sui dipendenti pubblici ci sarà una nuova stretta sulle assenze, con la "visita fiscale" che potrà scattare fin dal primo giorno della dichiarata malattia.

Tra le novità, le «norme fiscali» per accompagnare il nuovo modello contrattuale concordato da sindacati e Confindustria, e la conferma per il 2012 delle agevolazioni fiscali sui premi di produttività. Passa anche il superbollo per le auto di grossa cilindrata (potenza superiore a 225 kw), mentre è stata accantonata la tassa del 35% sulle operazioni speculative delle banche, così come l'imposta dello 0,15% sulle transazioni finanziarie. Al suo posto, per recuperare

dualità: le donne arriveranno ad andare in pensione a 65 anni solo nel 2032. La manovra interviene anche nel pubblico impiego, con la proroga del blocco delle assunzioni e degli aumenti contrattuali anche per il 2013. E sui dipendenti depositati e mantenuti i titoli dei clienti.

La manovra, come previsto, contempla anche un nutrito pacchetto di misure per ridurre i costi della politica. Si va dal taglio degli stipendi di tutti gli eletti (anche negli enti locali) che saranno parametrati alla media dei sei più grandi depositati e mantenuti i titoli dei clienti.

La manovra, come previsto, pubblica, al premier, ai presidenti di Camera, Senato e della Corte di cassazione. Le nuove auto blu della politica potranno avere una cilindrata massima di 1.600 cc, mentre è prevista un'ulteriore decurtazione del 10% del finanziamento ai partiti politici, nonché l'accorpamento delle tornate elettorali nell'election day (esclusi i referendum).

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Come cambiano le imposte I piani del governo

L'Iva

OGGI

Aliquota	
 4%	generi alimentari di prima necessità, libri, stampa quotidiana o periodica
 10%	alberghi, bar, ristoranti
 20%	automobili, personal computer, abbigliamento

DOMANI

Prevista una revisione graduale delle aliquote tenendo conto degli effetti inflazionistici



L'Irpef

OGGI

	Aliquota
fino a 15.000 euro	23%
oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro	27%
oltre 28.000 euro e fino a 55.000 euro	38%
oltre 55.000 euro e fino a 75.000 euro	41%
oltre 75.000 euro	43%

DOMANI

La definizione degli scaglioni sarà messa a punto successivamente

	Aliquota
	20%
	30%
	40%

CORRIERE DELLA SERA

Tutte le misure

**Revisione Iva solo graduale**

La delega sulla riforma fiscale conferma la riduzione a sole tre aliquote Irpef (20-30-40%) e la revisione graduale delle aliquote Iva, tenendo conto degli effetti inflazionistici. Arriva un forfait fiscale al 5% per le imprese messe in piedi da giovani sotto i 35 anni. Riguarderà anche i cassaintegrati e durerà 5 anni

**Il superbollo per i bolidi**

Un superbollo per le auto di grande cilindrata con oltre 225 kw di potenza. Anche nel 2012 il «bonus produttività lavoro»: il governo provvederà entro il 31 dicembre 2011 alla determinazione del sostegno fiscale e contributivo. Aumento dell'Irap per le banche, le assicurazioni e le società finanziarie; sale poi la tassazione sulle attività estere (paradisi fiscali)

170

miliardi di euro: la correzione complessiva dei conti prevista fra il 2008 e il 2014. Per Tremonti si è già ai tre quarti

**Il condono sulle liti fiscali**

Sanatoria sulle liti fiscali sotto i 20 mila euro: per ridurre il numero delle pendenze giudiziarie e concentrare impegni amministrativi e risorse «sulla proficua e spedita gestione del procedimento». Arriva il 5 per mille anche per la cultura. A partire dal 2012 si potrà destinare il 5 per mille a tutela e promozione dei beni culturali

**Collocamento, meno vincoli**

Si è parlato di liberalizzazione del collocamento. L'obiettivo, ha detto il ministro Maurizio Sacconi, è «un mercato del lavoro più aperto e inclusivo per le donne». Scatterà dal 2014, anziché dal 2015, l'agganciamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di uomini e donne all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat

5%

L'aliquota sulle imprese fondate da giovani sotto i 35 anni e da cassaintegrati. Durata, cinque anni

**Pensioni d'oro: niente scatti**

Dal 2020 l'età pensionabile delle donne sale di un mese: aumento soft per arrivare da 60 anni a 65 anni: l'ultimo scaglione è nel 2032. Sarà la Covip l'autorità per le casse previdenziali private. Verso un no alla rivalutazione delle pensioni più alte, se superano cinque volte il minimo, e la rivalutazione al 45% se superano il trattamento minimo di tre volte

**Ticket sanitari di 10 e 25 euro**

Dovrebbero tornare dal prossimo anno i ticket sanitari sia sulle visite specialistiche e sugli esami diagnostici (10 euro) sia sui codici bianchi del pronto soccorso (25 euro). Previste misure di compartecipazione sui farmaci dal 2014 e su parte dello sfondamento della spesa farmaceutica ospedaliera a carico delle aziende del farmaco

**Processo civile più rapido**

«Con la manovra finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri viene completato il quadro delle riforme per l'efficienza del processo civile intrapreso dall'inizio di questa legislatura, e vengono adottate misure specifiche per la riduzione del contenzioso pendente», ha detto il ministro Angelino Alfano

20%

Il prelievo sulle rendite da capitale di strumenti come azioni o bond privati. Non rientrano Bot, Btp e strumenti a lungo termine

**Dieci miliardi dalle Regioni**

Il concorso alla manovra delle Regioni a statuto speciale, delle Regioni a statuto ordinario, delle Province e dei Comuni è quantificabile in complessivi 3.200 milioni di euro nell'anno 2013, e 6.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Il totale del biennio 2013-14 è quindi di 9,7 miliardi

**Quote latte, c'è lo sconto**

Quote latte: stop alla riscossione coattiva. Aiuti anche agli imprenditori agricoli che potranno transare i debiti. C'è poi l'inserimento delle imprese agricole in crisi fra coloro che possono usufruire di contributi. Si parla infatti di aiuti per 980 mila aziende agricole in crisi, di cui 700 mila nel Mezzogiorno attraverso l'Ismea

10%

La decurtazione al finanziamento dei partiti politici contenuta nella manovra approvata ieri dal governo

**Referendum, l'election day**

Tra i tagli ai costi della politica previsti in manovra c'è anche l'election day che prevede l'accorpamento delle elezioni nazionali e amministrative. Ciò non riguarderà però i referendum. Confermato poi il taglio agli stipendi dei ministri, ma dalla prossima legislatura. Ridimensionamento in vista per auto e aerei «blu».

**Ice, gli uffici da 14 a 2**

Il personale dell'Ice, l'istituto per il commercio estero, dovrebbe essere ridotto di circa 200 persone in Italia, passando dagli attuali 14 a 2 uffici, Roma e Milano. L'Ice oggi impegna 1.200 persone, 600 in Italia e 600 all'estero: queste ultime diventeranno 1.000, attive nei vari Paesi e in coordinamento con le varie ambasciate.

12,5%

La tassazione delle rendite resterà al 12,5% per i titoli di Stato, anche dopo gli aumenti al 20% sugli altri titoli

**Assenze, subito la visita fiscale**

Arriva una stretta sulle assenze di malattia per i dipendenti pubblici. La visita fiscale potrà essere richiesta sin dal primo giorno di assenza. Confermata la misura che prolunga lo stop alle assunzioni nella pubblica amministrazione. Nuova proroga per il congelamento degli stipendi degli statali.

**Città d'arte, orari liberi**

Nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte, in via sperimentale, gli esercizi commerciali non saranno più tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura, la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale. E' una liberalizzazione degli orari che, almeno per ora, riguarda solo una parte del Paese.

40%

L'aliquota più elevata sui redditi delle persone fisiche prevista nella delega per la riforma fiscale da attuare entro il 2013

**Case popolari in vendita**

Case popolari presto in vendita con intese tra governo e Regioni ed enti locali. Riforma di Cinecittà: la nuova società rinasce come Cinecittà Luce e sarà vigilata dal ministero per i Beni culturali che si dedicherà unicamente alle sue funzioni storiche ovvero promozione, distribuzione e conservazione del patrimonio cinematografico.

**Addio Unire, nasce l'Assi**

Nuove norme contro le scommesse clandestine. Si inaspriscono le sanzioni. Misure più severe per chi fa giocare i minori. Novità in arrivo anche per il settore ippico: l'ente di diritto pubblico Unire viene trasformato in **Assi**, agenzia per lo sviluppo del settore ippico, oltre alla revisione dei meccanismi di corse, manifestazioni e concorsi.

**Benzina, più self service**

Gli impianti di distribuzione dei carburanti potranno vendere alimenti, bevande, quotidiani, periodici e sigarette. Tra le misure anche l'obbligo, entro un anno, di aprire pompe self-service con pagamento anticipato in tutti gli impianti, che dovranno essere funzionanti anche nelle ore in cui è presente il gestore.

34,20

Euro, il bollo attuale sul dossier titoli per un anno: questo prelievo aumenterà con la manovra, ma l'entità non è ancora chiara

Aziende e commercio



Imprese giovani, imposte al 5% Orari liberi per i negozi

Giovani, commercio e città d'arte. La manovra correttiva tocca altre tre voci molto sensibili del tessuto sociale. Primo obiettivo l'autoimprenditorialità giovanile per contrastare la disoccupazione che ha toccato picchi da record. La manovra prevede uno sgravio fiscale per le nuove imprese formate da giovani sotto i 35 anni. L'imposta sarà del 5% forfettaria («la più conveniente d'Europa») l'ha definita il ministro Tremonti) e avrà una durata di 5 anni. Lo stesso ministro dell'Economia ha precisato che le misure di agevolazione fiscale per le nuove imprese riguarderanno «anche le persone escluse dal mondo del lavoro come i cassa integrati». Secondo obiettivo, la liberalizzazione

Città turistiche

L'esperimento si farà per ora nelle città turistiche

del commercio, soprattutto nelle città d'arte. Da tempo si invocava un regime speciale e più libero dai vincoli di chiusura per le città che possono vantare un alto

flusso di turisti durante i giorni festivi o nei periodi di vacanza. Per questo motivo nel testo è previsto che nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte gli esercizi commerciali, in via sperimentale, non saranno più vincolati al rispetto degli orari di apertura e chiusura. Facoltativa anche la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale. Misure che finora erano appannaggio esclusivo dei singoli Comuni e che ora invece vengono rese libere dalla legge statale. Rimane da definire chi, e in base a quali criteri, possa definire una città a vocazione turistica.

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco



Scaglioni del 20-30-40% Sanatoria fino a 20 mila euro

«Puntiamo ad un allargamento della base imponibile dell'Irpef con una riduzione delle 470 forme di agevolazione fiscale oggi esistenti, ed una volta ampliata la base potremo varare il sistema con tre sole aliquote al 20, 30 e 40%». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha illustrato ieri i principi fondamentali della delega per la riforma del fisco, che contempla anche una semplificazione dei tributi che saranno ridotti a cinque (Irpef, Ires, Iva, accisa e imposta di servizio, che assorbirà altri tributi come le imposte di registro, di bollo, catastali e ipotecarie). Le altre risorse per finanziare la riforma verranno dall'eliminazione delle sovrapposizioni tra il fisco e

Studi di settore

La delega prevede anche la riforma degli studi di settore

l'assistenza sociale svolta dall'Inps, e dalla lotta all'evasione. Per quanto riguarda l'Iva la delega è vaga: non si parla più di aumento ma di graduale modifica delle

aliquote, tenendo conto dell'impatto sull'inflazione. Confermato anche il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie (con un'aliquota unica che sarebbe al 20%), e la progressiva riduzione dell'Irap, a partire dal 2014, fino alla sua eliminazione. La delega prevede anche la riforma degli studi di settore e il concordato preventivo biennale per le imprese e i lavoratori autonomi. Scatterà subito, invece, la definizione agevolata delle liti di minor entità pendenti con il fisco (fino a 20 mila euro). Le cause pendenti nelle commissioni tributarie al primo maggio scorso potranno essere chiuse con un pagamento che va da 150 a 2.000 euro.

M.Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Al tavolo** Sì in 5 ore, negozi aperti la domenica nelle città d'arte

L'Ice passa alla Farnesina E Romani sbotta: rapina

La Russa sui Suv: perché colpire chi ci vota?

ROMA — L'unico vero scontro è stato fra Paolo Romani e il resto del governo, in primo luogo Franco Frattini. Al ministro dello Sviluppo Economico, misura molto gradita a Confindustria, vengono tolte risorse e prestigio costringendo l'Ice, l'Istituto per il commercio estero, ad una severa riorganizzazione e soprattutto a passare sotto la direzione della Farnesina.

Berlusconi lo spiega in conferenza stampa: i dipendenti dell'istituto saranno nel futuro molti di più all'estero che in Italia, almeno 400 su 600 dovranno trasferirsi nelle ambasciate, raggiungendo i 600 colleghi che già lavorano fuori dal nostro Paese, così come vogliono le aziende che cercano migliori strutture di sostegno all'export.

Sembra che Romani durante la riunione del governo non abbia gradito, che sia arrivato a spendere i concetti di «rapina» e di «scippo», a carico ovviamente del suo ministero.

È stato forse l'unico vero scontro di una riunione che è durata quasi cinque ore. Se è ancora vivo il ricordo del Cavaliere e di Tremonti che si vantavano di aver approvato una manovra correttiva «in dieci minuti», come all'inizio della legislatura, da ieri il metodo della collegialità tanto sbandierato ha prodotto «maggiore democrazia e meno liti», secondo la sintesi di un ministro.

Persino lo strappo della Lega sul decreto rifiuti è stato enfatizzato più del dovuto: i leghisti hanno votato contro ma senza alzare la voce, comunicando in anticipo la decisione, non facendo nulla per provocare ripensamenti in seno all'esecutivo. Più per distinguersi che per incidere. E se per qualcuno Bossi avrebbe lasciato dopo 40 minuti il tavolo del governo, chi

L'ente

Le novità

L'Istituto per il commercio estero «andrà sotto il ministero degli Esteri», ha detto Giulio Tremonti. Il personale dell'Ice dovrebbe essere ridotto «di circa 200 persone in Italia», passando dagli attuali «14 a 2 uffici, Roma e Milano», ha specificato il premier

All'estero

I dipendenti dell'istituto saranno nel futuro molti di più all'estero che in Italia, almeno 400 su 600 dovranno trasferirsi nelle ambasciate, raggiungendo i 600 colleghi che lavorano fuori dall'Italia

gli era a fianco conferma che è davvero accaduto, ma senza polemica alcuna da parte del Senatour, che è poi tornato per votare la manovra: semmai il leader della Lega aveva semplicemente sonno e ha trovato il modo di riposarsi.

Divergenze sulle norme di liberalizzazione dell'orario di apertura degli esercizi commerciali: si applicheranno nei centri turistici e nelle città d'arte, soluzione che ha consentito di trovare un equilibrio fra opinioni e sfumature diverse, che hanno visto accalorarsi i ministri Sacconi e Brambilla.

E infine qualche brivido sulla tassa che colpirà i Suv. Berlusconi stesso ha esternato dei dubbi, magari qualcuno

Bossi e l'uscita anticipata

Il capo leghista si è alzato dopo 40 minuti non per polemica ma per stanchezza. I suoi ministri lo tenevano informato

«ha coronato a fatica un sogno e noi andiamo proprio a colpire questa gente»; La Russa e Matteoli hanno aggiunto argomenti legati al consenso, i proprietari dei macchinoni «sono gente che vota per noi, siamo proprio sicuri?».

Alla fine piccole modifiche anche su questo punto e poco dopo in conferenza stampa Berlusconi e Tremonti offrono ai giornalisti una comunicazione in cui si rimarca «il confronto costruttivo» che si è appena svolto nel governo. Le manovre approvate «in dieci minuti», almeno in apparenza, sono un lontano ricordo.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta Trasferimenti da Napoli a regioni «preferibilmente limitrofe» e col nulla osta del ricevente

Rifiuti, via al decreto. No della Lega

Il governo si divide. Berlusconi: «Mi spiace, non ho il 51%»

1.300

Le tonnellate
di rifiuti prodotte ogni
giorno in media a Napoli

Le reazioni

De Magistris: «Deludente e pilatesco». Critiche anche da Formigoni e Caldoro: non è sufficiente

ROMA — Sono bastati venti minuti appena in Consiglio dei ministri ieri pomeriggio per il via libera al decreto sui rifiuti di Napoli. Tutto il lavoro per trovare un accordo era già stato fatto prima. Un lavoro inutile, però: non c'è stato verso di ricomporre le posizioni nel governo e ottenere il voto favorevole della Lega.

Il premier Silvio Berlusconi ha allargato le braccia: «Mi dispiace, ma non ho potuto fare di più. Non ho il 51% e devo tener conto di tutte le forze politiche che fanno parte della maggioranza». Il Carroccio non ha fatto sconti al presidente del Consiglio. E le posizioni più oltranziste sono state quelle dei governatori leghisti di Veneto, Luca Zaia, e Piemonte, Roberto Cota, che dei rifiuti di Napoli non ne vogliono proprio sapere.

Alla fine ieri pomeriggio Umberto Bossi e i suoi ministri per questo decreto non hanno fatto «saltare le sedie», come avevano minacciato nei giorni scorsi. Ma Roberto Calderoli è stato molto deciso al tavolo del governo: «Non possono esistere realtà che pensano che siano gli altri a farsi carico dei loro rifiuti. Non è così che si risolvono i problemi, in Campania bisogna fare discariche e inceneritori, come fanno tutti».

Durante la seduta Calderoli ha fatto mettere a verbale il no categorico della Lega a questo decreto sul quale il leader Bossi era stato laconico: «Il problema a Napoli lo abbiamo già risolto una volta. Basta». E Mara Carfagna, ministro campano per le Pari Opportunità, ha replicato: «La Lega sbaglia, non è con l'egoismo che si convincono gli amministratori a prendere decisioni giuste».

Ecco quindi che per via del veto della Lega il decreto prevede che la regione Campania tratti singolarmente con ogni regione (preferibilmente limitrofa e confinante) il trasferimento dei propri rifiuti. Si è aggirato l'ostacolo che era stato imposto dal Tar del Lazio grazie a una deroga alle norme vigenti, con accordi bilaterali fra enti gestori dei rifiuti e quindi il nulla osta del presidente della Regione che deve accogliere i rifiuti.

Un decreto fortemente voluto dal ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo che avrà la durata di sei mesi (scade il 31 dicembre 2011): «Abbiamo confermato la massima attenzione per la situazione napoletana, mantenendo l'impegno a rimuovere gli ostacoli normativi e, in più, con questo provvedimento vengono rafforzati i poteri dei commissari nominati dalla Regione per l'individuazione dei siti di smaltimento».

Il provvedimento ha avuto la bocciatura della conferenza delle Regioni, ma anche il parere negativo del sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «È un decreto pilatesco e deludente». De Magistris, tutta-

via, nonostante la delusione ha sottolineato: «Continuo ad avere fiducia e rispetto per il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, per gli impegni presi con cui si possono fare significativi passi in avanti».

Duro e senza appello, invece, il giudizio di Vasco Errani (Pd), presidente della conferenza delle Regioni: «La proposta del governo non risolve nella sostanza il problema. Quello che serve in Campania è l'apertura di nuove discariche e dunque diventa necessario dare poteri speciali ai sindaci». Duro anche il giudizio di Roberto Formigoni (Pdl), governatore della Lombardia: «La proposta del governo non è capace di risolvere il problema. Bisogna aprire nuove discariche in Campania». Non è migliore il parere di Stefano Caldoro (Pdl) che è il governatore proprio della Campania: «Il provvedimento immaginato dal Consiglio dei ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente».

Critiche arrivano anche dall'opposizione, per bocca del deputato europeo del Pd Andrea Cozzolino: «Con questo finto decreto il governo ha fatto saltare la solidarietà nazionale».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Quadrio Curzio: bene il rigore si può puntare sulla crescita

di GIUSY FRANZESE

ROMA - «E' una manovra sostanzialmente in linea con le prescrizioni europee. Però dobbiamo crescere di più». E per farlo - sottolinea l'economista Alberto Quadro Curzio - «è necessaria una collaborazione bipartisan di lungo periodo».

Una manovra di tale entità è sufficiente a portare i conti in pareggio nel 2014?

«Se guardiamo ai dati macroeconomici, direi di sì: sono in linea con quanto previsto nei documenti inviati a Bruxelles, e che Bruxelles ha considerato idonei. Anche se in quel caso si arriva solo al 2013. Naturalmente poi - oltre ai saldi - bisognerà vedere nel dettaglio la tipologia delle misure».

Il fatto che il peso maggiore della manovra gravi soprattutto sul biennio 2013-2014, convincerà l'Europa sulla bontà delle nostre intenzioni?

«Bruxelles ci ha chiesto di portare avanti quanto già deciso per il 2011 e 2012 nel documento presentato a maggio 2010. E di avviare decisioni concrete entro ottobre per il biennio successivo. Mi sembra che siamo in linea».

Un aggiustamento dei conti di un miliardo e mezzo quest'anno basterà?

«Si tratta di una cifra parziale. La manovra economica sul 2011 prevede un aggiustamento, deciso anch'esso nel maggio 2010, di 12 miliardi ed è già in attuazione».

Non è che, data la ripresa più lenta del previsto, in autunno servirà una manovra bis?

«E' vero, la ripresa è un po' più lenta, ma non sono rallentamenti spaventosi, parliamo di uno 0,2-0,3% in meno».

Su una crescita dell'1% non è poca roba: si tratta del

«Siamo in linea con le richieste Ue anche i mercati apprezzeranno»



Alberto Quadro Curzio

20%-30% in meno.

«E' così, ma io sto alla raccomandazione del Consiglio europeo del 7 giugno scorso, che chiede all'Italia di attuare il risanamento finanziario previsto nel 2011-2012, ritenendolo adeguato. A quale ipotesi di crescita si riferisce il Consiglio europeo? A me pare che al 7 giugno il rallentamento della crescita si fosse già delineato. In ogni caso un rallentamento non è mai una buona notizia».

In questi giorni lo spread tra Btp e bund tedeschi ha sfondato il muro di 200 punti base e le banche sono state sotto attacco. Una manovra così sbilanciata come verrà accolta dai mercati?

«Spesso dai mercati non arrivano valutazioni oggettive, ma operative. Detto in parole sem-

plici: vogliono guadagnare. E dopo che Moody's ci ha messo sotto osservazione gli speculatori hanno approfittato di un momento di debolezza. Tant'è che Piazza Affari si è poi subito ripresa. Lo spostamento del peso della manovra al 2013-2014 può lasciare delle incertezze,

ma non è cruciale. Il punto vero è un altro: riuscire a far crescere di più l'Italia.

La sua ricetta?

«Procedere senza indugi con alcune grandi riforme strutturali che per essere veramente attuate necessitano di un contributo bipartisan di lungo periodo, che va oltre una

singola legislatura. In particolare: rilancio del Mezzogiorno e riforma fiscale».

La delega varata dal governo va nella giusta direzione?

«Mi riservo di vedere come sarà ripartita la pressione fiscale tra redditi da lavoro e altri redditi. E come il tutto sarà coniugato con il federalismo fiscale. Le due riforme, non dimentichiamolo, devono andare in parallelo. In questo senso la scelta della delega è stata giusta».

Concorda con il principio: spostare la pressione dalle persone alle cose?

«Sì, con una precisazione: tassare di più le cose non significa solo aumentare l'Iva. Ci sono anche altri strumenti, ad esempio la reintroduzione dell'Ici per la prima casa per i redditi medio alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Per la scelta del governatore evitare forzature e personalismi»

Napolitano: su Bankitalia no a contrapposizioni

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lancia un monito affinché non vi siano forzature nella scelta del nuovo governatore della Banca d'Italia.

Napolitano è intervenuto per smorzare le tensioni dopo che il Governo ha fatto capire

di puntare sul direttore generale Vittorio Grilli e la struttura di Bankitalia ha chiesto continuità di gestione e rispetto dell'autonomia. «Il prestigio internazionale di Bankitalia va tenuto al riparo da laceranti dispute sulla nomina del nuovo governatore», ha detto il capo

dello Stato, che ha rivolto un invito a «evitare forzature politiche e contrapposizioni personali nel processo decisionale».

Dal canto suo, il premier Berlusconi ha detto: «Stiamo valutando i candidati e lo facciamo senza fretta».

Bocciarelli e Pesole ▶ pagina 18

Bankitalia. L'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«No a forzature politiche sul nuovo governatore»

LA QUESTIONE

«Mentre si dà corso alle procedure per la nomina del governatore della Banca d'Italia, si va sviluppando un serrato dibattito pubblico»

IL CLIMA

«Auspicio che si giunga alla scelta, come sempre nel passato, in un clima di discrezione e rispetto attorno ai nomi dei possibili candidati»

IL TIMORE

«Contrapposizioni personali non gioverebbero alla serenità della decisione che spetta ai soggetti indicati dalla legge»

LA SUCCESSIONE

«Le contrapposizioni non gioverebbero neanche a quel prestigio internazionale della Banca d'Italia che si è espresso nella nomina del prof. Mario Draghi alla Bce»

Berlusconi:
stiamo valutando
i candidati
senza fretta

Rossella Bocciarelli
Dino Pesole

ROMA

Il «prestigio internazionale» di Bankitalia «che si è espresso nella nomina di Mario Draghi a presidente della Bce, va oggi tenuto al riparo da laceranti dispute sulla nomina del nuovo governatore». È il monito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri pomeriggio, in una nota ufficiale ha rivolto un caldo invito a «evitare forzature politiche» e «contrapposizioni personali» nel processo decisionale che porterà ad attribuire, dal primo novembre prossimo una nuova guida a palazzo Koch.

Dopo che il Governo ha fatto capire di voler puntare sul nome del direttore generale

dell'Economia Vittorio Grilli e dopo che la struttura della Banca d'Italia ha chiesto «continuità di gestione» e rispetto della propria autonomia, ieri è intervenuto il capo dello Stato per disinnescare le tensioni e sconsigliare scelte precipitose.

«Mentre si dà corso alle procedure per la nomina del governatore della Banca d'Italia, si va sviluppando sulla questione un serrato dibattito pubblico. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, auspica che si giunga alla scelta, come sempre nel passato, in un clima di discrezione e rispetto attorno ai nomi dei possibili candidati, anche per la riconosciuta qualità dei loro titoli di competenza ed esperienza».

Rispetto delle procedure e anche dei tempi necessari per costruire il nuovo ponte di comando della Banca centrale, chiede in pratica Napolitano. E, in serata, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi risponde a una domanda nella conferenza stampa tenutasi

dopo la manovra ponendosi sulla stessa lunghezza d'onda del presidente della Repubblica. «Siamo consapevoli del fatto che è un posto importante e che va ricoperto da una persona adeguata. Stiamo valutando i candidati e lo facciamo con un procedimento che non deve essere affrettato e che è proporzionale alla scelta della carica».

L'articolo 19 della legge per la tutela del risparmio del 2005 stabilisce che la nomina del governatore avvenga con un decreto del presidente della Repubblica, previa deliberazione del consiglio dei ministri sentito il consiglio superiore della Banca d'Italia. Al momento, dato che il presidente del Consiglio non ha ancora identificato il nome sul quale chiedere il parere obbligatorio dell'organo di autogoverno della Banca d'Italia, tra i «possibili candidati» ci sono ancora i tre nomi fatti dal presidente Silvio Berlusconi a Bruxelles durante il vertice dei capi di Stato e di Governo che ha



designato Mario Draghi alla presidenza della Bce. Ovvero Fabrizio Saccomanni, Vittorio Grilli e Lorenzo Bini Smaghi, esponente italiano del board della Bce, che si è detto fiducioso della capacità del governo italiano di assegnarli una nuova mission di qui a novembre, cioè al momento in cui Draghi materialmente assumerà la reponsabilità della Banca centrale europea.

Tra l'altro, proprio ieri si sarebbe tenuto un incontro *vis a vis* tra il premier Silvio Berlusconi e Lorenzo Bini Smaghi.

Nella sua nota, il Quirinale ha fatto capire di non aver gradito i duelli fra gli editorialisti a favore dell'uno o dell'altro candidato per la guida di

Bankitalia, né i personalismi che hanno rischiato perfino di appannare il successo italiano ottenuto con la presidenza Draghi alla Bce.

Il presidente della Repubblica si sottrae quindi alle dispute e si attiene rigorosamente al ruolo che la legge gli assegna. Ma il testo spiega anche chiaramente che «le forzature politiche e contrapposizioni personali non gioverebbero alla serenità della decisione che spetta ai soggetti istituzionali indicati dalla legge».

Quindi, rispetto all'intenzione iniziale del Governo di procedere a una decisione in tempi molto stretti, la posizione assunta dal Consiglio Superiore di Bankitalia, che non ha forn-

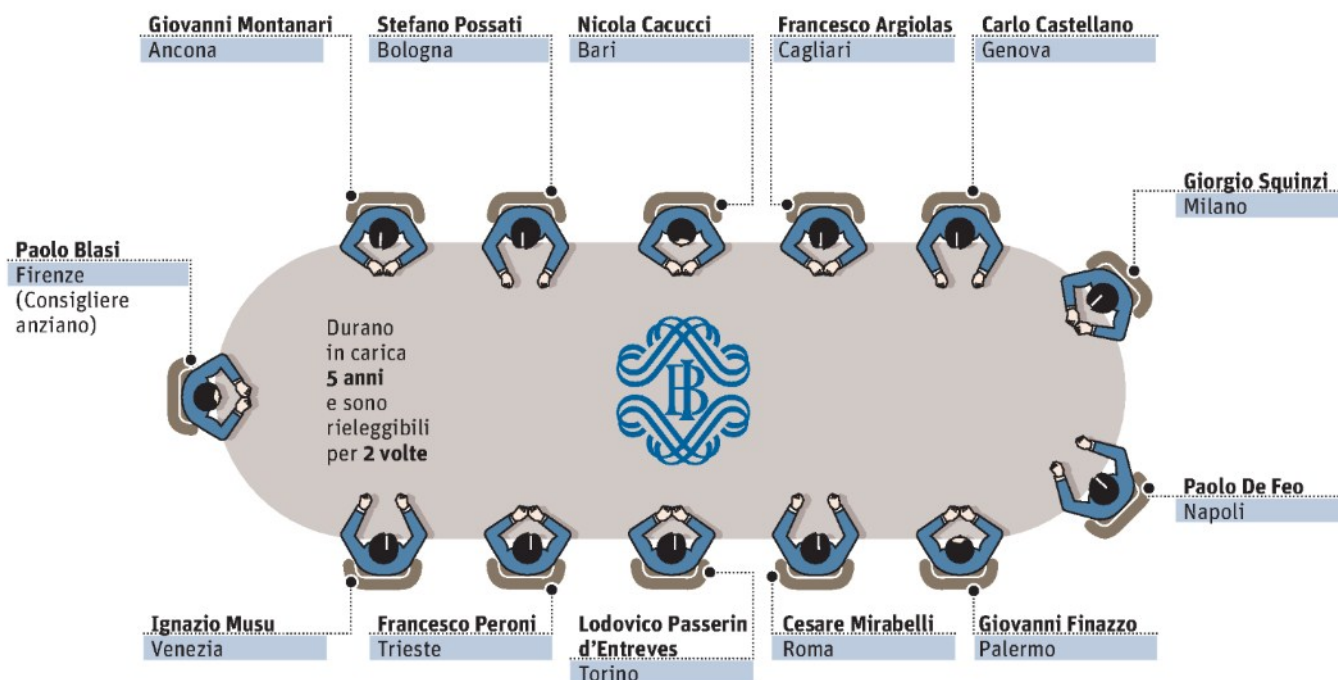
to il parere richiesto in assenza dell'indicazione precisa del candidato, il dialogo di martedì fra il premier Silvio Berlusconi e il governatore Mario Draghi, e l'intervento di ieri di Napolitano suggeriscono una maggiore cautela.

Intanto ieri il consiglio dei ministri, come recita la nota finale diramata al termine della riunione di governo «ha rivolto al professor Mario Draghi, nominato dal Consiglio europeo Presidente della Banca centrale, le più vive congratulazioni ed un sentito ringraziamento per il servizio reso presso le varie istituzioni economiche italiane ed estere, sempre con la massima professionalità ed imparzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio superiore di Palazzo Koch

Consiglieri superiori e relative sedi





Congiuntura. L'inflazione a giugno sale al 2,7%; ristagna la produzione **Pag. 25**

Congiuntura. Prezzi in salita del 2,7%

A giugno inflazione ai massimi dal 2008

Emanuele Scarci

MILANO

■ Mini colpo di acceleratore dell'inflazione e frenata della produzione industriale. Nel mese di giugno, secondo le stime preliminari Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), è salito dal 2,6 al 2,7% su base annuale. E di +0,1% rispetto a maggio. L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,3%. Quella tendenziale degli alimentari è volata al 3%.

A spingere l'indice generale (al massimo dal 2008) sono stati soprattutto i trasporti con una netta accelerazione del tasso tendenziale, dal 4,2% di maggio al 5,2% di giugno. Un impatto significativo deriva anche dai rialzi congiunturali dei prezzi dei beni alimentari lavorati (+0,4%) e dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,3%).

Sempre secondo Istat, tra i beni alimentari volano formaggi e latticini, +5,2% su base tendenziale, ma la febbre s'impenna anche per caffè e zucchero, rispettivamente +11,6% e +9,4%.

«Il dato Istat sull'alimentare - avverte Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione di Coop Italia - non coglie in pieno, almeno per ora, gli aumenti che la grande

distribuzione ha già dovuto accettare. E che da luglio in avanti credo spingerà l'inflazione del comparto verso il 4-5%». Anche per Luigi Bordoni, presidente di Centromarca, l'associazione dell'industria di marca, «gli ultimi contratti verranno perfezionati in luglio ma dopo non dovrebbero prodursi particolari spinte inflattive». Poi Bordoni conclude che «l'ipotesi di aumento dell'Iva, forse rientrata, avrebbe generato più inflazione e depresso i consumi. La risposta della filiera è stata molto importante». Tassinari sottolinea che comunque «i consumi rimangono depressi e serve una politica di rilancio».

Forte colpo d'acceleratore anche per i prezzi di aerei, treni e traghetti: i listini del trasporto aereo decollano del 6,9% da un mese all'altro, i trasporti marittimi di circa l'11% e quello ferroviario del 2%.

Sul fronte della produzione industriale, secondo le prime stime del Centro studi Confindustria, a giugno fletterà dello 0,2% rispetto a maggio che aveva già registrato una variazione nulla su aprile. Rispetto al picco pre-crisi, l'aprile 2008, il livello di attività rimane inferiore del 16,4%, dopo aver recuperato il 13% dai minimi di marzo 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti, ultimatum di Marchionne

“Cambiare l'intesa o a gennaio addio Confindustria”. Marcegaglia: Fiat chiedi una norma

**Camusso (Cgil):
l'accordo non va
nella direzione che
il Lingotto voleva
Fiom: nodi irrisolti
SALVATORE TROPEA**

TORINO — Cara Emma, se non ci saranno ulteriori passi che rendano praticabile l'accordo sui contratti fine anno, la Fiat uscirà dalla Confindustria. Caro Sergio, «riteniamo che l'accordo non possa essere rimesso in discussione e auspichiamo che esso venga rapidamente ratificato da tutte le organizzazioni che lo hanno siglato». Botta e risposta nell'arco di qualche ora e l'intesa di martedì scorso, che ha già creato una spaccatura tra Fiom e Cgil, è tornata ieri in alto mare. Se la Fiat ha scelto di forzare i tempi, la replica della Confindustria rilancia la palla al governo perché renda l'accordo affidabile con una legge, come anticipato ieri dal ministro Sacconi.

In due distinte lettere, una come Fiat Spa e una come Fiat Industrial, scritte prima di partire per l'America, Marchionne e esprime a Emma Marcegaglia apprezzamento per quanto è stato fatto sinora e riconoscendo che «questo primo importante passo potrà avere un effetto positivo sulle relazioni sindacali nel nostro Paese e, di conseguenza, portare benefici al sistema industriale che ha assoluta necessità di disporre di regole che garantiscano le certezze indispensabili per operare in un contesto di mercato sempre più globale e competitivo».

Ma alla Fiat non basta. Allarmato anche dalla dichiarazione di Susanna Camusso (Cgil), secondo la quale «l'accordo va nella strada opposta a quella imma-

ginata da Fiat», Marchionne alza il tiro e chiede che si vada oltre. «Mi auguro che nei prossimi mesi il lavoro prosegua con ulteriori passi che ci consentano di acquisire quelle garanzie di esigibilità per la gestione degli accordi raggiunti per Pomigliano, Mirafiori Grugliasco». Se così non fosse Marchionne non ha dubbi sul da farsi: «Sono fiducioso», scrive, «che le nostre esigenze, le stesse di molti altri imprenditori, saranno tenute in considerazione e che queste condizioni si realizzeranno entro la fine dell'anno». E conclude: «Ho il dovere di informarti che, in caso contrario, Fiat Spa e Fiat Industrial saranno costrette a uscire dal sistema confederale con decorrenza primo gennaio 2012».

«A noi sembra che l'accordo soddisfi anche le vostre istanze in quanto gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono rientrare nelle nuove norme pattuite», è la replica dal tono risentito del presidente di Confindustria. Che aggiunge: «Se invece non riteni utile verificare la praticabilità di questa via, al fine di ottenere garanzie riguardo agli accordi già raggiunti nel gruppo Fiat a fronte della causa intentata dalla Fiom, non vediamo altra strada di un intervento legislativo con effetto retroattivo che non è nella disponibilità di Confindustria».

Lo scambio di lettere tra Torino e Roma riacutizza le tensioni sul fronte sindacale. Anche perché Marchionne ha fatto pervenire la lettera inviata alla Confindustria anche ai segretari delle Confederazioni firmatarie. Riproponendo una questione che «l'eretico» Maurizio Landini (Fiom) liquida così: la lettera «conferma che l'accordo non è in grado di risolvere neanche il problema della Fiat».



AL VERTICE
La presidente di Confindustria Marcegaglia (a sinistra) e l'ad della Fiat Marchionne

Le lettere

Cara Emma,

Voglio esprimere il mio apprezzamento per l'impegno della Confindustria nella definizione di un quadro di riferimento per le condizioni di lavoro del sistema economico italiano.

L'accordo raggiunto ieri tra Confindustria e sindacati rappresenta un risultato di grande rilievo, perché ha affrontato la materia di rappresentanza e di contratti.

Questo primo importante passo potrà avere un'importante influenza sulle relazioni sindacali nel nostro Paese e, di conseguenza, portare benefici al sistema industriale.

Caro Sergio,

Stavendo ringraziando per l'apprezzamento che hai espresso alla Confindustria per l'accordo raggiunto con Cgil, Cisl e Uil, con le maggiori organizzazioni sindacali, mi rendo conto che non si può non essere attenti alle istanze dei lavoratori e delle imprese. In particolare, mi rendo conto che le norme pattuite in materia di regole riguardo all'assunzione, alla mobilità, alla rappresentanza dei lavoratori, alle condizioni di lavoro, e delle regole di gestione del contratto di lavoro.

CARA EMMA...
Marchionne e la Marcegaglia si danno del tu nelle lettere che si scambiano. Ma la tensione resta alta



Credito agevolato. A luglio il tasso rallenta ma il ribasso è minimo **Pag. 33**

Credito agevolato. Il valore è 5,13% (-0,05)

A luglio il tasso rallenta ma la riduzione è minima

A CURA DI

Antonio Vittorio Sorge
Alessandro Spinelli

■ Inversione di tendenza a luglio nei valori del tasso di riferimento per il credito agevolato a industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale): la misura del parametro in vigore dal primo del mese si fissa infatti sul valore di 5,13% con una riduzione di entità minima, lo 0,05%, rispetto al 5,18% in vigore lo scorso mese.

Un andamento di segno opposto si segnala per quanto riguarda il tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese, i cui valori si portano al 3,05% con decorrenza dal primo luglio con un incremento di notevole intensità, lo 0,320%, rispetto al precedente valore del 2,73% mantenuto dallo scorso

primo maggio.

A seguito di quanto esposto fanno segnalare incrementi generalizzati tutti i valori dei tassi collegati a questo indicatore, tra i quali quelli dei parametri per la legge 1329/65 Sabatini e 598/94, le cui misure dipendono direttamente dal valore del tasso di riferimento comunitario.

Restano stabili i valori del Tasso ufficiale di sconto, dopo che la Banca centrale europea, con decisione del 7 aprile ha incrementato dello 0,25% il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 13 aprile 2011, fissando il valore del parametro all'1,25% rispetto alla misura dell'1,00% in vigore dal 13 maggio 2009, ponendo così fine a un periodo di stabilità che perdurava da circa due anni.

va ancora due anni.

Indicatori nazionali

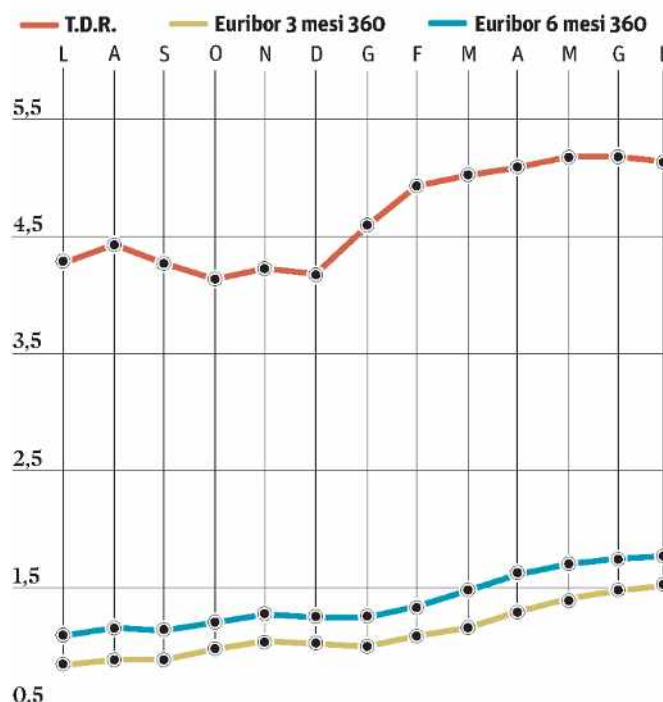
Per quanto riguarda questi indicatori, siamo in presenza di un rallentamento della crescita generalizzata in atto per quanto riguarda il panorama dei principali indicatori finanziari.

Presentano un'evoluzione in linea con l'andamento generale i valori medi mensili dell'Euribor, per i quali a giugno si registrano nuovi aumenti rispetto al mese precedente. Le misure medie mensili relative all'Euribor (Euro Interbank Offered Rate) tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario, si attestano infatti sul valore di 1,479% a fronte del precedente 1,420%, con una variazione dello 0,059% per l'indicatore a base 360; sul valore di 1,499% a fronte dello 1,440%, con un analogo incremento dello 0,059% per l'indicatore a base 365.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così gli ultimi mesi

I principali parametri da luglio 2010 a luglio 2011



I riferimenti per alcuni settori**Valori in percentuale**

Operazioni oltre 18 mesi	A	B	C	D
Annotazioni	Provvista	Commiss.	Tasso	Var.
LEGGE 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO				
Operazioni di durata superiore a 12 mesi	4,20	0,93	5,13	-0,05
LEGGI 1760/28; 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	4,20	1,18	5,38	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	4,20	1,18	5,38	-0,05
LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO				
Operazioni di durata superiore a 18 mesi	4,20	0,98	5,18	-0,05
LEGGI 475/78; 865/71; 357/64; 326/88 - CREDITO FONDARIO-EDILIZIO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	4,20	0,88	5,08	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	4,20	0,88	5,08	-0,05
LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO				
Operazioni di durata superiore ai 18 mesi	4,20	0,98	5,18	-0,05
LEGGE 234/78 - CREDITO NAVALE				
Variazione semestrale	4,20	0,93	5,13	0,55

Nota: **A** I valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra di loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; **B** i valori restano costanti tutto l'anno; **C** i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; **D** rispetto ai valori precedenti

L'osservatorio di luglio

Tasso di riferimento per le operazioni oltre 18 mesi: 5,13% (-0,05%)

Legge/ Oggetto	Localizzazione	Tassi	Settori	Annotazioni
133/08 (Art. 6, lett.) Patrimonializzazione Pmi esportatrici	—	3,05	Tutti	Tasso di riferimento Ue: 3,05%; fatturato estero dell'ultimo triennio pari al 20% del fatturato complessivo
949/52 ¹ Credito Artigiano	Terr. naz.	In base ai regolamenti regionali	Artigianato	Tasso di riferimento per l'artigianato, applicabile alle operazioni aventi durata superiore a 18 mesi: 5,18% Tasso di riferimento Ue: 3,05%
1329/65 Acquisto macchinari	Terr. naz.	100% 0,00 80% 0,65 70% 0,95 60% 1,25 50% 1,55	Industria Commercio Artigianato Agricoltura Servizi	Tasso di riferimento Ue: 3,05% Sono tassi nominali annui anticipati (sconto composto)
598/94 Innovazione e ambiente Pmi	Terr. naz.	100% 3,03 80% 2,45 70% 2,15 60% 1,85 50% 1,55 23% 0,70	Industria	Tassi di contribuzione. Tasso di riferimento Ue: 3,05% Sono tassi di contribuzione nominali annui corrisposti in via semestrale posticipata
227/77 Credito all'export	Terr. naz.	In base ai tassi dei singoli Paesi	Industria Commercio	Tasso di riferimento per operazioni di credito all'esportazione effettuate con raccolta all'interno a tassi variabili: 3,35%
317/81 (Art. 24) Consorzi	Aree obiettivo 1 ² e 2 ³ Rimanenti zone	30% 60%	Industria Commercio Artigianato	Fondi provenienti dalla legge 240/81. Contributo: semestrale posticipato pari alla differenza tra le rate a tasso di riferimento e a tasso agevolato
133/08 Inserimento sui mercati esteri art. 6, lett. a)	Paesi extra Ue	0,50	Industria	15% tasso di riferimento Ue minimo: 0,50%
416/81 Editoria	Terr. naz.	50%	Editoria	Dpr 30/05/02 n. 142. Legge 7/03/01, n. 62
123/88 (Dlgs) Incentivi diversi	Terr. naz.	3,05	Diversi	Tasso da applicare per operazioni di attualizzazione e rivalutazione per la concessione di incentivi
133/08 (Art. 6, lettera b) Studi di fattibilità e prefattibilità	Paesi extra Ue	0,50	Tutti	15% tasso di riferimento Ue minimo: 0,50%
1329/65 Acquisto macchinari	Terr. naz.	100% 0,00 80% 0,65 70% 0,95 60% 1,25 50% 1,55 100% 0,00 80% 0,65 70% 0,95 60% 1,25 50% 1,55 100% 0,00 80% 0,65 70% 0,95 60% 1,25 50% 1,50 100% 0,00 80% 0,65 70% 0,95 60% 1,25 50% 1,50	Industria Commercio Servizi Artigianato Agricoltura	Tassi nominali annui anticipati - Sconto commerciale un anno Tassi nominali annui anticipati - Sconto commerciale due anni Tassi nominali annui anticipati - Sconto commerciale tre anni Tassi nominali annui anticipati - Sconto commerciale quattro anni Tassi nominali annui anticipati - Sconto commerciale cinque anni
44/86 Imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	Aree obiettivi: 1 ² , 2 ³ , 5b ²	In base alla destinazione dell'agevolazione concessa	Industria Artigianato Servizi Agricoltura	Operazioni a favore di società e cooperative costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni in cui il capitale spetta in maggioranza ai medesimi
100/90 Joint venture Paesi extra-Ue	Terr. naz.	50%	Industria Artigianato Servizi Commercio Agricoltura	Finanziamento agevolato della quota del partner italiani nelle joint venture. Attuabile successivamente all'intervento Simest Spa o Finest Spa

L'evoluzione del sistema economico

Indicatori al 30-06-2011	Tasso di sconto	Tassi 2005-2011
Tasso di attualizzazione	1992-2009 Valori	Scadenza Tdr %
3,05% ⁴	26-10-92 14,00	31-08-05 3,95
Libor in \$ (3 mesi)	13-11-92 13,00	30-09-05 4,05
0,24575% ⁴	23-12-92 12,00	31-10-05 4,05
Euro 3 mesi (360)	04-02-93 11,50	30-11-05 3,95
1,47250% ⁴	23-04-93 11,00	31-12-05 4,15
Libor in CHF (3 mesi)	21-05-93 10,50	31-01-06 4,40
0,17500% ⁴	14-06-93 10,00	28-02-06 4,35
Rendistato (maggio 2011)	06-07-93 9,00	31-03-06 4,35
4,194% ⁴	10-09-93 8,50	30-04-06 4,50
Euribor 3 mesi (coefficiente 360) (Val. 30-06-2011)	22-10-93 8,00	30-05-06 4,70
1,531% ⁴	18-02-94 7,50	30-06-06 4,95
Euribor 3 mesi (coefficiente 365) (Val. 30-06-2011)	12-05-94 7,00	31-07-06 5,00
1,552% ⁴	12-08-94 7,50	31-08-06 5,05
Euribor 3 mesi (coefficiente 360) (Media giugno 2011)	22-02-95 8,25	30-09-06 5,10
1,479% ⁴	29-05-95 9,00	31-10-06 5,00
Euribor 3 mesi (coefficiente 365) (Media giugno 2011)	24-07-96 8,25	30-11-06 4,95
1,499% ⁴	24-10-96 7,50	31-12-06 5,00
Tasso d'attualizzazione	22-01-97 6,75	31-01-07 4,95
Dal %	30-06-97 6,25	28-02-07 5,00
1/1/02 5,06	24-12-97 5,50	31-03-07 5,13
1/1/03 4,80	22-04-98 5,00	30-04-07 5,13
1/8/03 3,95	27-10-98 4,00	31-05-07 5,08
1/1/04 4,43	04-12-98 3,50	30-06-07 5,28
1/1/05 4,08	28-12-98 3,00	31-07-07 5,43
1/1/06 3,70	14-04-99 2,50	31-08-07 5,68
1/6/06 4,36	10-11-99 3,00	30-09-07 5,68
1/1/07 4,62	09-02-00 3,25	31-10-07 5,48
1/9/07 5,42	22-03-00 3,50	30-11-07 5,38
1/1/08 5,19	04-05-00 3,75	31-12-07 5,43
1/7/08 5,59	15-06-00 4,25	31-01-08 5,28
15/10/08 6,36	06-09-00 4,50	29-02-08 5,38
1/1/09 5,99	11-10-00 4,75	31-03-08 5,18
1/3/09 4,47	15-05-01 4,50	30-04-08 5,03
1/4/09 3,74	05-09-01 4,25	31-05-08 5,13
1/5/09 3,22	19-09-01 3,75	30-06-08 5,33
1/7/09 2,77	14-11-01 3,25	31-07-08 5,53
1/10/09 2,45	11-12-02 2,75	31-08-08 5,98
1/1/10 2,24	12-03-03 2,50	30-09-08 5,98
1/12/10 2,45	09-06-03 2,00	31-10-08 5,63
1/1/11 2,49	06-12-05 2,25	30-11-08 5,63
1/5/11 2,73	13-12-06 3,50	31-12-08 5,28
1/7/11 3,05	08-03-06 2,50	31-01-09 5,18
Euribor 2000-2007 ⁵	15-06-06 2,75	28-02-09 5,08
2000 4,380	09-08-06 3,00	31-03-09 4,98
2001 4,270	11-10-06 3,25	30-04-09 4,73
2002 3,322	13-12-06 3,50	31-05-09 4,73
2003 2,340	14-03-07 3,75	30-06-09 4,58
2004 2,106	13-06-07 4,00	31-07-09 4,48
2005 2,182	09-07-08 4,25	31-08-09 4,68
2006 3,070	15-10-08 3,75	30-09-09 4,48
2007 4,270	12-11-08 3,25	31-10-09 4,33
Prime rate 1998-2004 ⁶	10-12-08 2,50	30-11-09 4,28
1998 7,755	21-01-09 2,00	31-12-09 4,23
1999 5,870	11-03-09 1,50	31-01-10 4,23
2000 7,281	08-04-09 1,25	28-02-10 4,18
2001 7,766	13-05-09 1,00	31-03-10 4,18
2002 7,313	13-04-11 1,25	30-04-10 4,23
2003 7,234		31-05-10 4,08
2004 7,125		30-06-10 4,13
		31-07-10 4,28
		31-08-10 4,43
		30-09-10 4,28
		31-10-10 4,13
		30-11-10 4,23
		31-12-10 4,18
		31-01-11 4,58
		28-02-11 4,93
		31-03-11 5,03
		30-04-11 5,08
		31-05-11 5,18
		30-06-11 5,18

Note: Le modalità di calcolo dei tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato sono contenute nel decreto del ministero del Tesoro pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 304 del 30 dicembre 1994. I tassi di riferimento per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi sono pari alla media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Rendistato), riferita al secondo mese precedente la stipula del contratto, arrotondato ai cinque centesimi di punto superiori, maggiorati della commissione onnicomprensiva stabilita annualmente dal ministero dell'Economia. ¹ I capi V e VI della legge 949/52 sono stati abrogati dal decreto legislativo 385/93 (Testo unico in materia bancaria e creditizia). ² Regolamento Ce 2052/88 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 185 del 15 luglio 1988). ³ Decisione della Commissione Ue del 21 marzo 1989, n. 89/288 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 112 del 25 aprile 1989). ⁴ Indicatore economico pubblicato sul Sole 24 Ore del 29 giugno 2011. ⁵ Per l'Euribor i dati riportati dal Sole 24 Ore riguardano operazioni a tre mesi (divisore 360). Il precedente osservatorio dei tassi è stato pubblicato sul Sole 24 Ore del 1° giugno 2011.

LE SCELTE FATTE (E DA FARE)

di OSCAR GIANNINO

SERVIRÀ ancora tempo per comprendere e valutare in ogni singolo dettaglio la manovra pluriennale di finanza pubblica varata ieri dopo un confronto esteso a tutti i ministri. Quel che si può dire intanto con una certa chiarezza riguarda a mio avviso almeno tre aspetti. Il primo identifica i meriti del ministro Tremonti e del governo in questa difficilissima circostanza europea e dei mercati. Il secondo alcune scelte nuove ed evidentemente positive tra le tante norme definite. Il terzo le incognite e gli interrogativi che restano aperti. Naturalmente, a seconda del punto di vista degli osservatori politici, basta anteporre quest'ultimo aspetto agli altri due perché il giudizio complessivo cambi di segno. Ma questa è operazione che lascio all'orientamento di voi lettori, e io stesso Alla fine dichiarerò il mio punto di vista.

Cominciamo dai meriti. Il primo, indiscutibilmente, è quello di riporre con forza al centro dell'agenda pubblica nazionale l'ammontare di 43-47 miliardi di euro come minima adeguata correzione dei saldi pubblici indispensabile di qui al 2014, per centrare l'obiettivo dell'azzeramento del deficit. E' un obiettivo che deve restare in essere qualunque cosa avvenga di questa legislatura, qualunque sia il colore politico dei governi in carica. L'Italia non può permettersi alcuna deviazione né esitazione, con la crisi dell'eurodebito perdurante da un anno e mezzo e con attacchi internazionali pronti a scattare come quello avvenuto venerdì della settimana scorsa.

L'Italia ha fatto meno deficit di tutti tranne i tedeschi negli anni di crisi, e ora l'obiettivo finale va centrato a tutti i costi. Questo merito è innanzitutto di Tremonti e della sua caparbia. Ed è per tener fermo l'obiettivo che in questa tornata ha sopportato molto da parte dei suoi colleghi di maggioranza e governo.

Com'è ovvio, correzione pluriennale di quasi tre punti di Pil, concentrata soprattutto nel biennio 2013-2014 perché per l'anno in corso e per il 2012 già parecchio era stato fatto come testimoniato dai buoni saldi, può avvenire solo coinvolgendo l'intero perimetro delle pubbliche amministrazioni. E qui iniziano i problemi. Vi sono infatti alcune buone scelte innovative, come il forfait del 5% alle nuove imprese di giovani otto i 35 anni o di vittime della crisi e della disoccupazione, come la decisione di trasformare l'Ice al servizio dell'internazionalizzazione vere delle imprese sui mercati esteri, sotto la regia del Mae e con un coinvolgimento diretto di Confindustria, come l'anticipazione dei parametri automatici di agganciamento delle pensioni alle aspettative di vita. Ma è risultato ancora una volta evidente che estendere dal centro alle Autonomie il governo e la correzione dei conti pubblici è azione molto problematica. Quasi 10 miliardi della manovra dipendono ancora una volta dal consenso che Regioni e Comuni dovranno dare alle nuove - a mio giudizio più che giuste - richieste di correzione degli andamenti di spesa in atto. E ancora una volta ci si dirà che i tagli porteranno a soppressione di servizi essenziali: sappiamo tutti che non è vero, e che il problema è quello di non far dipendere tanta spesa da chi non ha responsabilità se non residuali di entrata. Tra i meriti anche quello di aver tentato di comprendere nella manovra i costi della politica. Ancora una volta suscitando reazioni che con-

fermano la distanza tra ciò che si dovrebbe e ciò che si farà.

Se pensiamo invece alle incognite, sono numerose. E qui parla il liberista, colui che vorrebbe meno spesa pubblica in termini reali, concentrata sul poco che lo Stato dovrebbe far bene invece che dissipata a vantaggio di tante lobbies. È un peccato che le norme sulle liberalizzazioni a costo zero e sugli ordini professionali siano state rapidamente falcidiate. È incomprensibile che per continuare a premiare gli inosservanti delle quote latte si aiuti fiscalmente l'intera agricoltura, rispetto al resto dell'impresa italiana. In molti casi il rischio è che la correzione dei saldi locali avverrà con traslazione sulle addizionali consentite dal federalismo fiscale, e cioè con nuove tasse. In materia bancaria e finanziaria, la tassa sulle attività di trading e il ritorno al fissato bollato compiace una moda antispeculativa ma rischia di costare caro ai risparmiatori italiani. E la delega sulla riforma fiscale complessiva a parità di gettito, comunque varata, in questo quadro costituisce inevitabilmente uno spartito da riempire soprattutto nella prossima legislatura, dunque un ponte che questo centrodestra lancia ai suoi elettori per essere confermato alle une. Sarebbe servita più decisione, al centrodestra, per una visione netta di ciò che all'Italia oggi non serve sia più di Stato, poiché molte risorse occorre liberare per incrementare la crescita. Ma la condizione generale del centrodestra questo, semplicemente, oggi non lo consente neppure a un Giulio Tremonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Bocca **L'antitaliano**

Quel che resta della politica



Il carnevale di Pontida. La rete di Bisignani. La comparsata della Jolie a Lampedusa. Più che maestra di civile convivenza, l'arte di governare sembra ormai ridotta a un triste avanspettacolo

I GIORNALI DEDICANO PAGINE INTERE AL RADUNO DELLA LEGA A PONTIDA, IL SACRO PRATO DOVE I LOMBARDI STRINERONO IL PATTO CONTRO IL BARBAROSSA, ALMENO COSÌ VAGAMENTE SI RACCONTA. L'ATTENZIONE DELLA STAMPA È GIUSTA: LA LEGA GUIDATA DA UMBERTO BOSSI È IMPORTANTE NELLA POLITICA ITALIANA, L'AGO DELLA BILANCIA CHE DECIDE IL GOVERNO DEL PAESE, MA A VEDERLI COSÌ SUL PRATO DI PONTIDA NON SEMBRA GRANCHÉ, VILlici A UNA FESTA DI CARNEVALE CON ELMi E ALABARDE DI LATTA IN PUGNO, E TRECCE BARBARICHE FINTE.

Tutti a festeggiare "il grande capo" che per via di un malanno non riesce a parlare, sembra stia masticando dei fagioli. Ma è lui il provincialotto di Capolago che si è inventato tutta questa storia da festa delle matricole, la storia dei celti, mitici antenati dominatori della mitica Padania che non è mai esistita, i celti che arrivarono in Italia dai valichi alpini e per i valichi alpini furono cacciati dalle legioni romane, che in fatto di guerra la sapevano più lunga e li fecero a pezzi a Pavia, a Casteggio, a Mediolanum, perché in guerra non ci andavano con le mogli e i bambini e con i carri delle masserizie. Mai più tornati nel Bel Paese, presi a bastonate anche dai veneti. Altro che schierarsi con la mano sul cuore al canto del "Va' pensiero" di Verdi come se fossero il cuore della patria Italia. «Grande capo», dice commosso il leghista Maroni candidato alla successione come capo di questa gente che chiede la secessione dall'Italia unita, l'unica cosa di buono che siamo riusciti a combinare negli ultimi secoli, e invocano la secessione, ma si può?, come se l'unità non fosse l'unica cosa che ci ha rimesso all'onore del mondo.

La politica! È da quando frequento la gente colta e agiata che mi sento ripetere che la politica è la scienza maestra di vita, di libertà e di giustizia, di civile convivenza. D'accordo, ma sempre a leggere giornali, a guardare le televisioni ci viene il dubbio che sia anche altro, la voglia di rubare molto e in fretta di quelli che hanno la voglia o lo stomaco per farla. Sui

giornali ci sono grandi titoli su un certo Bisignani. Chi era costui? Pare un faccendiere abilissimo in tutte le trame del potere, uno che decideva le carriere dei ministri come dei comici della tv, dei giudici come dei poliziotti. Come? Con una nuova edizione della P2 chiamata senza troppa fantasia P4. Altra cosa dalla Lega, che almeno è composta da onesti babbioni, una compagnia di ricattatori e spioni che frugavano negli archivi della procura e dei carabinieri per ricattare i furbi e i ladri. Il Bisignani, si legge, ci aveva preso gusto a fare da maestro corruttore. Chiamava nel suo ufficio i potenti a cui aveva fatto far carriera e li strigliava: «Tu sei un fesso, la tua lettera al ministro e al direttore di giornale era da principiante, te la riscrivo io».

La politica! Non c'è attività più importante per chi vuole lasciare il segno e fare bottino, ma un tipo da avanspettacolo come Berlusconi chi se lo sarebbe immaginato? L'altro giorno ha invitato a Roma il primo ministro israeliano Netanyahu, che sta cercando di vincere la scommessa infernale di dirigere un Paese che sembra esistere solo per la disperata impresa di pochi milioni di reduci dai campi di sterminio, circondati da un miliardo di islamici che vogliono farli a pezzi, e cosa racconta a questo drammatico personaggio il nostro? Una barzelletta. Come abbiamo già scritto gli ha mostrato un dipinto alle sue spalle con donne seminude e gli ha detto: «Questo è il bunga bunga del 1811, io sono quello lì e quello è il mio amico Apicella».

La politica! Che cosa c'è di più interessante, di più serio per gli uomini che scalano a fatica i gradini della civiltà? Nulla. Ma della politica fa parte pure Angelina Jolie, la bella attrice che le Nazioni Unite adoperano, chissà mai perché, per occuparsi degli emigranti. È arrivata a spese delle Nazioni Unite a Pantelleria e ha voluto che prendessero le sue impronte come a una degli emigranti. Ed è stata applaudita, il ministro dell'Onu Gutierrez l'ha ringraziata. Forse tornerà a Lampedusa per fare i bagni.

● **IL PUNTO** di Stefano Folli

La Lega ormai va per la sua strada

► pagina 19

La lezione di Napoli: un passo dopo l'altro la Lega va per la sua strada



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

Il disastro della spazzatura napoletana è ricco di implicazioni politiche. Delinea addirittura un cambio di maggioranza, almeno sul punto specifico del decreto destinato ad affrontare l'emergenza.

Da un lato c'è la Lega che si oppone al provvedimento nel Consiglio dei ministri. Non è proprio un fatto secondario. Il partito di Bossi è, come tutti sanno, il secondo partner della coalizione e il maggiore puntello del governo Berlusconi. Su Napoli ha deciso di seguire la sua convenienza di partito nordista e null'altro. Non c'è stata alcuna solidarietà di coalizione di fronte al collasso della città: un buco nero che rischia di travolgere anche la regione Campania.

Bossi ha offerto un piccolo saggio di come la Lega intende il rapporto Nord-Sud. Dal suo punto di vista è una mossa efficace, in base alla quale il Carroccio recupera consensi e simpatie presso un elettorato inquieto. Niente di meglio che una crociata contro i napoletani «che non imparano mai» (parole del leader). Su Berlusconi si scaricano le contraddizioni e anche questo dettaglio al cosiddetto popolo leghista senza dubbio non dispiace: si dimostra che Bossi e gli altri sono «diversi» dai politici romani, anche quando sono alleati (e Berlusconi ormai è un alleato appena tollerato).

Dall'altro lato la spaccatura del governo in Consiglio dei ministri apre la strada al Terzo polo. Casini è stato lesto a infilarsi nello spazio e ha annunciato che l'Udc approverà il decreto in Parlamento in nome dell'interesse nazionale (i finiani lo seguiranno di certo). Così la frattura fra Pdl e Lega risulterà palese, ponendo un problema politico di prima grandezza. Tanto più che il decreto, per le sue ambiguità, non piace nemmeno alle regioni: è giudicato con severità da Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni, e lo stesso Caldoro, governatore della Campania e uomo del Pdl, appare scontento e dubbioso. Ne deriva che la vicenda napoletana sta trascinando il governo Berlusconi nelle sabbie mobili. Può darsi che il presidente del Consiglio riesca a uscirne con uno dei suoi proverbiali colpi di teatro. In passato, all'inizio della legislatura, proprio a Napoli Berlusconi colse grandi successi d'immagi-

ne, quando fece scomparire l'immondizia «lasciata - si disse allora con evidente forzatura polemica - dal governo Prodi».

Adesso, dopo tre anni di governo del centrodestra, la spazzatura c'è di nuovo in abbondanza e abbiamo anche la frattura politica della maggioranza. Il problema è che i colpi a effetto riescono bene una volta, ma è difficile ripeterli a distanza di anni. Oggi tutto è più difficile. Il quadro generale è sfibrato e la Lega - bisogna esser ciechi per non vederlo - segue una rotta sempre più autonoma. In un certo senso Bossi ha fatto sua, senza ovviamente ammetterlo, la linea politica di Maroni.

Se è così prepariamoci a un crescendo di distinguo, a una serie di messe a punto che serviranno a rifare il «make up» del Carroccio. Il dramma del Golfo, sotto questo aspetto, è un'opportunità da non perdere per un partito che voglia ritrovare le proprie radici territoriali e al tempo stesso prendere le distanze (con cautela) dal vecchio alleato berlusconiano. Poi si vedrà. È chiaro che l'operazione Napoli, così come le altre che seguiranno, ha una logica se prepara le elezioni politiche a medio termine. La scadenza del 2012, resa praticabile dalla scansione temporale della manovra economica, è visibile a occhio nudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova strategia di Bossi e la mantesa di Casini dopo la spaccatura



Economia QUANTO CONTA IL WEB

DOVE C'È GOOGLE C'È CRESCITA

Le piccole imprese italiane possono decollare. Purché si lancino sulla Rete a caccia di nuovi mercati. Con l'aiuto del gigante di Mountain View

COLLOQUIO CON ERIC SCHMIDT DI ORAZIO CARABINI
FOTO DI MICHELE PALAZZI PER L'ESPRESSO

Eric Schmidt è il ministro degli Esteri di Google. Gira per il mondo, tratta con i governi e con le autorità di regolazione, mentre i due fondatori, Larry Page e Sergey Brin, gestiscono il gruppo. Google ormai è una potenza: in maggio ha avuto un miliardo di visitatori unici. Un record che dice tutto. Di passaggio in Italia, Schmidt, che è presidente della società che ha inventato il più famoso motore di ricerca, ha risposto alle domande de "l'Espresso".

L'innovazione per Google è una religione. Che cos'è, nella sua visione, l'innovazione?

«Nei business tradizionali innovare vuol dire trovare nuovi modi di servire i propri clienti, per esempio utilizzando il Web. Innovare non significa necessariamente arrivare a una nuova scoperta tecnologica. La crescita globale dipende in ampia misura da business che già esistono, da imprese che innovano migliorando il modo in cui servono i loro clienti».

Che cosa è più importante per l'innovazione? L'università? Il venture capital? La spesa per la ricerca? I fondi pubblici?

«L'innovazione ha bisogno di un sistema. Prima di tutto bisogna riformare le università in modo che formino persone sempre più capaci. In Italia, per esempio, tranne pochissime, le università non figurano

nelle posizioni alte delle classifiche internazionali. Il miglior venture capital è quello privato. Lo Stato non dovrebbe dare soldi ma solo assicurare che il fisco e la legislazione non ostacolino l'investimento privato. In Germania, per esempio, l'industria del software è una delle meno sviluppate del mondo avanzato. E lo sa perché? Perché se una nuova società fallisce l'imprenditore potrebbe andare in prigione. E una delle caratteristiche delle imprese finanziate dal venture capital è che la maggior parte di esse falliscono. Quanto al finanziamento pubblico, deve andare alle università. Le imprese devono essere in grado di finanziare da sole la ricerca».

E le lobby come agiscono?

«Ci sono potenti interessi che frenano la disseminazione dei mercati in tutti i Paesi. Le media companies non vogliono che le Internet companies abbiano successo. E neanche i politici, perché non vogliono essere criticati. Bisogna abituarsi a pensare che i cittadini sono più ricchi con un'ampia connettività, con una grande apertura e non sotto la minaccia della legge».

Le Pmi sono la spina dorsale dell'economia italiana mentre le grandi imprese sono sostanzialmente sparite. È questa struttura che spiega la mediocre performance dell'economia italiana?

«Una delle principali conseguenze della globalizzazione è che le piccole imprese

hanno difficoltà a conquistare la loro parte del mercato mondiale. La globalizzazione favorisce le grandi imprese, che hanno i soldi e sfruttano le economie di scala. Che cosa può fare il governo? Può decidere che queste imprese devono fondersi per diventare più grandi e incoraggiarle a farlo. Inoltre può creare maggiori opportunità. Google può essere molto d'aiuto in questo senso. Noi possiamo mettere le piccole imprese in condizione di affacciarsi sul mercato globale, possiamo materialmente cambiare il loro modo di lavorare. Basta un sito, un motore commerciale, un modo insomma di avvicinare i loro prodotti ai clienti. Noi stiamo lavorando a un progetto per l'Italia. Vogliamo aiutare direttamente le piccole imprese a crescere e a internazionalizzarsi, addestrandole a farlo. Perché manca la gente adatta a fare quello che ho appena descritto. E allora le università devono formare ragazzi che a 22-24 anni credono nel potenziale della Rete e hanno voglia di fare quattrini. E spargerli per l'economia. È importante perché in Italia l'uso della Rete è molto diffuso. Ma non per il business. Io sono convinto che la crescita economica in Italia deriverà dalle Pmi



IL PRESIDENTE DI GOOGLE ERIC SCHMIDT

che vanno on line e che ampliano così il loro mercato. È nel loro interesse, nell'interesse di Google, in quello del governo e dei cittadini».

Lo ha detto al governo?

«È esattamente quello che ho detto ai ministri Paolo Romani e Giulio Tremonti e anche al leader dell'opposizio-

ne e ai rappresentanti dei governatori e dei sindaci».

Quali saranno le maggiori scoperte tecnologiche nell'immediato futuro?

«Nei prossimi cinque anni lo sforzo maggiore avverrà nella connessione degli apparati mobili a Internet e attraverso Internet a dei grandi server. Il futuro è nelle ap-

“L'ho detto ai ministri Tremonti e Romani: bisogna creare un ambiente favorevole all'innovazione. E noi abbiamo un progetto per l'Italia”

plicazioni che consentono al telefono mobile di collegarsi ai grandi sistemi. È il cloud computing. E il futuro sono gli Iphone e gli Ipad».

Curioso che citi i prodotti di un concorrente...

«Sono buoni, è fuori discussione. E sono i più diffusi. Nei cinque anni successivi invece saranno i telefoni a diventare molto più veloci e meno costosi, otto volte più veloci e otto volte meno costosi. È un grosso cambiamento: uno smartphone passerà da 500 a 200 dollari. Il che significa una penetrazione molto più ampia e la moltiplicazione delle applicazioni».

E negli altri settori? Dove investirebbe?

«Io ho già investito nell'Ict: i miei soldi sono lì! Quanto alle altre industrie, la mia sensazione è che il futuro sia della biologia e delle nanotecnologie. Faccio parte del consiglio degli esperti di Obama e abbiamo guardato a questi settori con attenzione. Le tecnologie stanno diventando sempre più potenti e d'un tratto si riesce a fare cose che non si potevano fare prima».

Obama ha puntato molto sull'innovazione. Ha promesso un grande balzo in avanti soprattutto nell'energia e nelle rinnovabili in particolare: l'America lo sta seguendo?

«No. E lo dice un sostenitore di Obama che, quando divenne presidente, avviò una serie di iniziative per rafforzare la rete elettrica con sistemi di accumulazione e per avere una certa quota della produzione realizzata con energie rinnovabili. Circa un anno fa c'era una serie di disegni di legge che erano quasi passati al Congresso ma che si sono bloccati. Poi c'è stata la recessione, e quindi è cominciata la campagna elettorale per il 2012: ►

Economia

qualsiasi cosa accada non accadrà quest'anno. Bisognerà aspettare. Il sistema americano dipende molto dai gruppi di interesse e c'è un'ampia evidenza che questi interessi particolari combatteranno contro queste innovazioni. L'Europa è più avanti in questo campo. Secondo un nostro studio, con una politica aggressiva si potrebbero creare 1,1 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030, riducendo la bolletta energetica di ogni famiglia di 942 dollari l'anno e aumentando il Pil di 155 miliardi l'anno. Google ha investito, e ne sono molto orgoglioso, nelle energie rinnovabili, eolico e solare, e speriamo di farci dei soldi».

Come giudica la condanna inflitta a Milano a tre dipendenti di Google per il video delle molestie a un ragazzo down su YouTube?

«Il video di Milano era terribile. L'abbiamo tolto da YouTube in poche ore. È un reato caricare su YouTube un video come quello. Noi non abbiamo la possibilità di controllare tutto. Sono 40 mila al minuto i video che arrivano su YouTube. Non è possibile. Se la legge ci chiedesse di controllarli tutti prima di caricarli, non ci sarebbe YouTube. E noi crediamo fermamente che la decisione dei giudici fosse sbagliata. Mi creda: noi siamo convinti che quel video fosse mostruoso, non c'è discussione su questo punto. Ma le persone che sono state condannate non c'entravano nulla. E questo è scorretto. È imbarazzante per un sistema giudiziario. Abbiamo deciso di ricorrere in appello. E faremo il possibile per ottenere giustizia».

www.espressonline.it

«COSÌ CAMBIERÀ INTERNET»

Sul sito la versione integrale dell'intervista al presidente di Google Eric Schmidt. Tra i temi toccati la guerra dei ricavi tra le società telefoniche e le Internet companies.



UNA SEDE DI GOOGLE NEGLI STATI UNITI. IN BASSO: SCHMIDT CON ORAZIO CARABINI

State diventando troppo potenti?

«Google è una società che opera nel rispetto di alcuni principi. Noi diciamo a tutti che cosa facciamo e in base a quali principi operiamo. Vogliamo essere giudicati per come rispettiamo quei principi. Quando sbagliamo chiediamo scusa. Un nostro ingegnere ha fatto un errore con sua moglie ma ha chiesto scusa. E noi abbiamo informato le autorità competenti. Ma quello era un errore. È un caso solo su 20 mila ingegneri. Per noi rinunciare alla tutela della privacy sarebbe una follia».

Le autorità antitrust indagano su Google in Europa e negli Usa. Come reagirete?

«La Commissione europea ha raccolto le proteste dei nostri concorrenti, e non c'è da meravigliarsi. Sono state alcune volte a Bruxelles e ho assicurato la nostra massima collaborazione. Non ci hanno ancora detto quali sono le loro preoccupazioni, finora. E non penso che questo accadrà presto. Ci vorrà un po' di tempo. Negli Usa si è saputo che è in corso un'indagine analoga, almeno così hanno detto coloro che hanno fatto uscire la notizia. L'Antitrust sta ascoltando i nostri concorrenti. E noi diremo anche a loro che siamo pronti a collaborare. Ma anche in questo caso non sappiamo di che cosa siamo accusati. Io penso che Google operi nel business dell'informazione. E mi fa impressione che i governi non vedano quello che facciamo».

È vero che non pagate le tasse in Europa? E che spostate i vostri ricavi nelle Bermuda per eludere il

fisco europeo?

«No, sono tutte chiacchiere. Le paghiamo soprattutto in Irlanda, dove abbiamo un quartier generale europeo con 2 mila dipendenti, perché c'è un programma per incoraggiare gli investimenti delle imprese americane. Ma paghiamo le tasse in tutti i Paesi in cui operiamo, inclusa l'Italia. Abbiamo un obbligo verso gli azionisti di adottare una struttura fiscale efficiente, ma rispettiamo le leggi di ciascuno dei paesi in cui operiamo».

Quanto sarà grande il business del borsellino elettronico?

«Quello che abbiamo predisposto sarà in grado di gestire qualsiasi carta di credito, assegno, valuta, debito e credito, dovunque. Perché il nostro borsellino è un sistema open e la banca può lavorarci come meglio ritiene. Lo stiamo facendo per Android e per iPhone, sarà pronto entro l'estate. Ci serve che i produttori di smartphone inseriscano un chip che garantisce la sicurezza della carta di credito. Sarà un grande business, da molti miliardi di dollari, davvero molti. Il concorrente sarà probabilmente Apple, forse Microsoft. Noi siamo i primi, comunque».

Spariranno i giornali su carta?

«No, no. Quello che succederà è che l'iPad si diffonderà. Sull'iPad si può sfogliare il giornale in modo tradizionale ma si può anche andare più a fondo. L'iPad mostra un percorso. Io penso che la versione cartacea durerà ancora a lungo ma molta gente utilizzerà anche la versione per iPad o altri tablet. Ma la transizione sarà lunga. Sarei sorpreso del contrario».

"In Italia l'uso della Rete è molto diffuso. Ma non per il business. Le università devono formare ragazzi che ci credono e che vogliono far soldi"

Nel caso dei giornali ci sono aspetti culturali da non sottovalutare. A me, per esempio, piace sentire la carta sotto le dita, la dimensione dei fogli, insomma è una questione di feeling, mentre i giovani non ne vogliono sapere. Questo non significa che i giovani non cerchino le notizie, anzi».

Vale lo stesso per la tv generalista?

«No, è diverso. L'industria della tv è molto regolamentata. Noi stiamo lavorando per avere su YouTube i contenuti delle tv, permettendo ai consumatori di pagare per fruirne. Alla fine penso che gran parte dei contenuti tv saranno anche su YouTube, ma dovremo pagarli».

Davvero Internet è come una fogna in cui scorre qualsiasi tipo di informazione senza controlli?

«Questa è una mia citazione! Ero molto preoccupato che Internet stesse diventando una fogna, già cinque anni fa. In un certo senso è vero perché c'è tanta informazione inutile o scadente. Ma questo ci porta ad apprezzare Google ancor di più perché il suo lavoro è mettere in classifica, limitare, circoscrivere. E se noi facciamo bene il nostro lavoro ordiniamo le informazioni in modo che le prime tre siano le migliori tra migliaia».

Lei è stato nel board di Apple e capo di Google. Che differenza c'è tra le due società?

«Sono due compagnie smart. Steve Jobs, un mio amico personale, è molto brillante. Le filosofie dei due gruppi sono assai diverse. Apple è chiusa: studia il prodotto perfetto, fino all'ultimo dettaglio, compreso il lancio, per farci molti soldi. Google è aperta, ha un sacco di partner, lascia sperimentare tutto quello che si può. E non penso che una delle due sia meglio dell'altra: vanno bene entrambe pur essendo molto diverse tra loro. E penso che il confronto tra questi due sistemi sia molto importante per il futuro. Perché sarà il consumatore a beneficiarne». ■

Foto: C. Gascogne - View / Corbis

Luxury Boat, primo outlet galleggiante al mondo

■ Dalla Sardegna, dove il Luxury Mall di Olbia attira 300mila visitatori l'anno e ha raggiunto i 10 milioni di euro di fatturato nel 2010, l'imprenditrice Daniela Fargion si sposta in Sicilia e poi in Lazio, per inaugurare altri due outlet delle grandi firme.

Aprirà infatti il 30 luglio il Luxury Mall di Agira (Enna), una nuova cittadella della moda che, in 800 metri quadrati, offrirà capi scontati, della stagione precedente o corrente, di circa 50 top brand (fra i quali Celine, Sergio Rossi, Moschino, Just Cavalli).

«Amo le isole e i posti di mare e anche in Sicilia sconvolgerò un pò le cose col mio arrivo – ha promesso l'imprenditrice anglo-fiorentina, ieri a Milano per presentare il suo nuovo progetto –. Voglio creare eventi, sfilate e musica per attrarre le persone e poi tenere aperto la sera perché d'estate il vero lavoro si fa dalle 18 alle 24».

Dopo Agira, Luxury Mall arriverà a Soratte, alle porte di Roma, il 1° ottobre, già corredato di una navetta gratuita per farvi confluire turisti e "shopaholics" dai grandi alberghi della capitale. E, nel 2012, apriranno anche Impruneta (Firenze) e Luino, sul Lago Maggiore, con l'obiettivo futuro di realizzare un outlet anche a Pescara.

La vera scommessa, per Daniela Fargion, sarà però il varo di Luxury Boat, il primo outlet galleggiante al mondo, realizzato in collaborazione con Ubaldo De Vincentiis, presidente di Europ Invest. «C'è grandissimo interesse da parte degli stilisti e nel giro di 2-3 anni vedremo questa nave spostarsi per i maggiori porti turistici del Mediterraneo e non solo – assicura l'imprenditrice –. Ci sono ancora alcuni problemi fiscali da superare, ma ci riusciremo».

G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.luxurymallitalia.com



Da domani i ribassi

Via ai saldi sottotono
«Si spenderà meno»

Andamento lento. Domani cominciano i saldi estivi e anche quest'anno le previsioni non sono rosee: la spesa media per persona è in calo, si passa dai 200 euro del 2010 ai 170 di oggi e il valore complessivo dell'iniziativa è calcolato sui 480 milioni. Da Federmoda (**Confcommercio** Milano) sospirano: «Si è ridotto il budget degli acquirenti». Umorismo nero. E dopo giorni di saldi camuffati — che hanno suscitato l'ira delle associazioni dei consumatori — domani è la data ufficiale del via. Da sapere: ci sono due mesi per fare affari, la percentuale media di sconto sarà del 40 per cento, anche quest'anno tornano i saldi chiari con il decalogo antitruffa, l'Annonaria è pronta con i controlli: «Saremo in strada a tutela dei consumatori», avverte il comandante dei vigili, Tullio Mastrangelo (multa: 1.032 euro). Si parte. «L'andamento delle vendite, in particolare nell'abbigliamento, resta difficile. Da questi saldi ci aspettiamo una tenuta dei ricavi rispetto allo scorso anno e un parziale recupero di liquidità utile per le scadenze autunnali», afferma **Renato Borghi**, presidente di Federmodamilano. Toni plumbei. Ma gli ottimisti ci sono. Guglielmo Miani, a capo dei negozianti di via Monte Napoleone, dice: «Prevediamo un risultato in linea con il 2010, se non migliore». Annuncio: «Come promesso, lavoreremo a Ferragosto». Prima di quella data, può essere utile sapere che anche dopodomani, domenica, i negozi — dal centro alla periferia — rimarranno aperti. E se il mugugno è generalizzato («Ma aspettiamo domani sera», frena Luigi Ferrario delle vie dello shopping), a dare una sferzata di ottimismo ci pensa l'assessore al Commercio, Franco D'Alfonso: «Non fasciamoci la testa prima del dovuto. La ripresa dei consumi c'è e ci sono anche i turisti. Sono fiducioso».

A. Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

